

Palazzo Barberini è da decenni preda del Circolo Ufficiali: ma ora forse siamo ad una svolta decisiva che consentirà di sistemare la Galleria d'Arte antica

Militari, togliete l'assedio

di ANTONIO CEDERNA

Roma - Bisogna decidersi a farla finita con l'usare in modo improprio, anzi con l'abusare dei monumenti e degli ambienti storici, che vengono degradati a semplice cornice, a fondale scenografico di manifestazioni che nulla hanno a che fare col loro carattere storico e il loro prestigio culturale. Unanime, da parte di tutti coloro che hanno a cuore le sorti del nostro patrimonio monumentale, è stato l'apprezzamento per quanto ha fatto in questo settembre 1992 il ministro Alberto Ronchey: prima negando piazza San Marco alla cerimonia conclusiva della mostra del cinema, in seguito sloggiando dalle Terme di Caracalla il Teatro dell'Opera, che dovrà sgomberare entro dicembre le sue strutture devastanti.

Ora si accinge a una nuova e più ardua impresa: la liberazione di Palazzo Barberini, capolavoro del barocco romano (Madderno-Borromini-Bernini-Pietro da Cortona) dal corpo estraneo del Circolo Ufficiali delle forze armate che, non si sa bene a quale titolo, da decenni ne occupa la metà; e vi ha impiantato uffici, cucina e ristorante, e affitta a pagamento le storiche sale a chi ne fa richiesta per cerimonie, matrimoni, festini svolgendo, insieme a imprecisate funzioni di rappresentanza, un'attività commerciale che crediamo non rientri nei compiti delle nostre forze armate.

Quale sia stata la convenzione tra Stato e militari, essa appare del tutto illegittima. Perché

Palazzo Barberini fu acquistato dallo Stato nel 1949, al prezzo di un miliardo (di allora), al fine dichiarato di sistemarvi razionalmente e nella sua interezza la Galleria Nazionale d'Arte Antica, formatasi alla fine dell'Ottocento: comprendente circa 1.700 dipinti che offrono un quadro ineguagliabile di pittura (non solo italiana) dal dodicesimo al diciottesimo secolo. Una sistemazione resa tuttora impossibile dall'invasione ingombrante del Circolo ufficiali: circa trecento appena sono le opere esposte, mentre le rimanenti (del Seicento, soprattutto) sono a tre chilometri di distanza nel palazzo Corsini alla Lungara (per tacere delle centinaia che secondo un'invasione mala abitudine sono disperse fra ministeri, Camera, ambasciate eccetera).

Da decenni Italia Nostra si batte per la liberazione di Palazzo Barberini. Non si contano le proteste, i memoriali, gli appelli firmati da studiosi italiani e stranieri inviati ai ministri della Pubblica Istruzione e poi a quelli dei Beni Culturali, ai ministri della Difesa, ai presidenti del Consiglio e della Repubblica che si sono succeduti: ricevendo qualche rara volta vaghe assicurazioni che un «eventuale» trasferimento del Circolo Ufficiali era condizionato al suo gradimento delle sedi alternative che gli venivano proposte. Gradimento che è sempre mancato. Ma oggi si apre una nuova prospettiva che speriamo si realizzi.

Il ministro dei Beni Culturali

ha avviato una trattativa col ministro della Difesa per il trasferimento del Circolo Ufficiali nella bellissima villa liberty che sorge sulla via Nomentana (Villa Blanc) in un grande parco, sfuggita in passato alle mire speculative della Società Generale Immobiliare, e recentemente acquistata per 23 miliardi da un misteriosa società: per la sua acquisizione lo Stato intende al più presto esercitare il diritto di prelazione. Siamo appena ai primi passi, e si ignora se piacerà ai militari, asserragliati nel loro bunker di Palazzo Barberini.

Preliminare a ogni trattativa è ovviamente la conoscenza dei termini esatti della convenzione tra Stato e Circolo Ufficiali. Per questo Italia Nostra l'altro giorno ha pubblicamente invitato la direzione generale del Demanio del ministero delle Finanze (proprietario del palazzo) all'elementare dovere di rendere noto all'opinione pubblica quanto il Circolo Ufficiali paga di affitto allo Stato e a quale titolo lo Stato ha alienato parte di un così straordinario monumento.

Aspettiamo con fiducia che il ministero delle Finanze si degni di informarci. Intanto, non sarà inutile ricordare che il bilancio della Difesa è di 27.000 miliardi, quello dei Beni Culturali di 1.500: e che mentre a Parigi si triplica il Museo del Louvre, a Roma si è dimezzata la Galleria Nazionale di Arte Antica: per tacere delle miserevoli condizioni in cui si trovano tutti gli altri musei.

PALAZZO BA